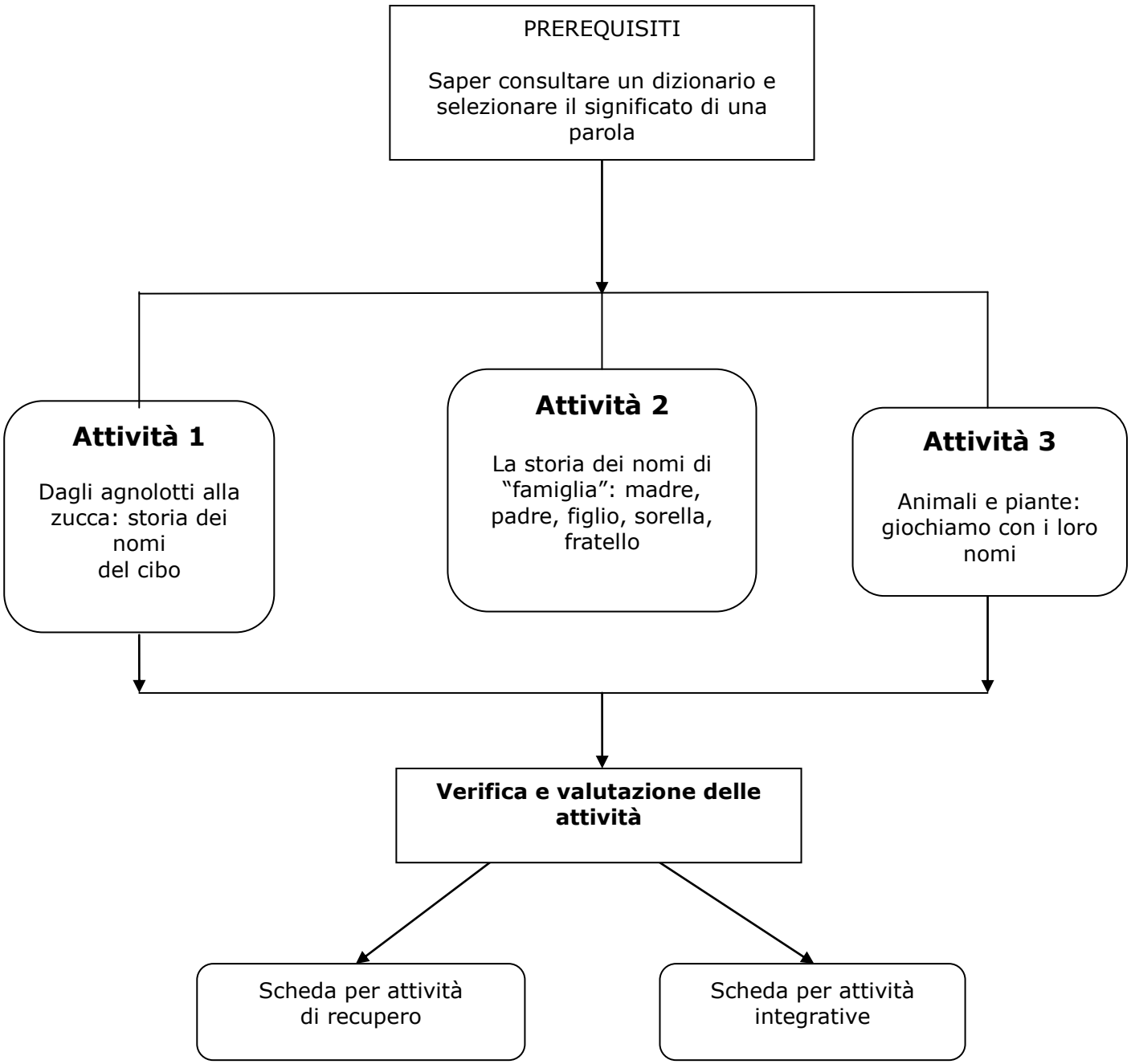
PQM Piano Nazionale Qualità e Merito 2011/2012
Una scuola di qualità, per tutti

Storie di parole

A. Valeria Saura

Nucleo: Grammatica



FONDI STRUTTURALI EUROPEI PON 2007-2013 Unione Europea MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per la Programmazione D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ex Indire
INVALSI

Introduzione

Tematica:
Il percorso intende approfondire la capacità di saper selezionare, a partire dal contesto immediato e dall'insieme delle informazioni di un testo, la particolare accezione di significato di una parola. In particolare si affronteranno alcuni campi semantici, come i nomi di prodotti gastronomici, le relazioni di parentela e i nomi di animali e di piante.
La metodologia si basa su un approccio di tipo ludico e interattivo che faciliti il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni.

Finalità e obiettivi formativi:
Il percorso è finalizzato allo sviluppo di una solida competenza lessicale, intesa come "capacità di individuare il significato di un vocabolo che è pertinente in un determinato contesto e le relazioni di significato tra vocaboli in vari punti del testo." (*Quadro di riferimento della prova di italiano*, 2011, p. 6). E le Indicazioni Nazionali del 2007, per quanto riguarda specificamente l'apprendimento lessicale, propongono un apprendimento della lingua che parta dalla naturale predisposizione dell'alunno a riflettere sui fenomeni linguistici, e si sviluppi gradualmente e in relazione con la sua maturazione cognitiva, in modo sempre più ampio e consapevole, fino ad arrivare a 'generalizzazioni astratte' e "a riformulare frasi e testi e a una maggiore duttilità nel capire e produrre enunciati e testi" (*Indicazioni per il curricolo*, p.51). Senza contare che, già al termine della scuola primaria sono previste competenze relative anche alla capacità di "attivare semplici ricerche su parole ed espressioni presenti nei testi" (p. 53) e tra gli obiettivi di apprendimento si pone la capacità di "utilizzare il dizionario come strumento di consultazione per trovare una risposta ai propri dubbi linguistici" (p.55); obiettivi che, alla fine della scuola secondaria di 1° grado, vengono ulteriormente affinati: si chiede infatti di "riconoscere e capire il tipo di informazioni fornite da un dizionario per ogni voce"(*Indicazioni per il curricolo*, p.57).
La finalità generale si fonda, ancora una volta, sullo studio del lessico come livello immediato di approccio al testo e, per raggiungere questo obiettivo, si intende mettere i ragazzi di fronte alle parole, al loro significato e alla loro storia. E siccome in ogni parola è scritta una storia e dietro ogni parola si nasconde un mondo, si propone una riflessione sulla storia etimologica di alcune famiglie di parole, anche attraverso la ricostruzione delle modalità con cui sono entrate nel lessico italiano e dei cambiamenti che le parole hanno subito negli anni.
Gli alunni, quindi, devono imparare che la lingua non è qualcosa di immobile e rigido, ma è sempre in movimento, è piena di contraddizioni e oscillazioni, che si possono quasi sempre spiegare attraverso la storia della lingua.

INDICE

Descrizione del percorso didattico

Attività 1 - Dagli agnolotti alla zucca: storia dei nomi del cibo (Indicazioni per il docente)
Attività 1 - Dagli agnolotti alla zucca: storia dei nomi del cibo (Scheda per lo studente)

Attività 2 - La storia dei nomi di "famiglia": madre, padre, figlio, sorella, fratello (Indicazioni per il docente)
Attività 2 - La storia dei nomi di "famiglia": madre, padre, figlio, sorella, fratello (Scheda per lo studente)

Attività 3 - Animali e piante: giochiamo con i loro nomi (Indicazioni per il docente)
Attività 3 - Animali e piante: giochiamo con i loro nomi (Scheda per lo studente)

Verifica
Attività di recupero
Attività integrative

Descrizione del percorso didattico

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività
Ancora una volta le parole sono il punto di partenza: le parole e, soprattutto, il loro significato, che è una variabile linguistica da studiare in relazione al contesto in cui esse si presentano. Un modo per operare sull'accezione delle parole è, infatti, quello di ancorarle a un testo scritto, lavorando su alcuni campi semantici particolarmente stimolanti quali, nel nostro caso, il cibo e i prodotti gastronomici, le relazioni di parentela, gli animali e le piante.
Il punto di partenza è affrontare lo studio del significato delle parole, cominciando dalla storia linguistica di alcune di esse, per arrivare a far comprendere agli alunni che il significato non ha un valore assoluto, ma è soggetto a modifiche e cambiamenti.
Il cibo e la cucina hanno da sempre prodotto invenzioni e fantasie verbali, vocaboli spesso sorprendenti. Le parole che ruotano intorno al cibo offrono varianti regionali e dialettali, denominazioni locali, talvolta rari e spesso recuperate. Le parole della cucina italiana hanno anche varcato i nostri confini e in "America, e non solo, sono tantissimi gli italianismi gastronomici che si sono stabilizzati: *mozzarella, rigatoni, prosciutto, lasagne, ricotta, risotto*" (G.L. Beccaria, *Misticanze, p. 35*). È evidente che tutti questi nomi evocano la cultura e la storia del nostro paese, per cui sarà molto stimolante ricercare informazioni sull'origine dei nomi di questa famiglia lessicale e seguirli, per quanto sarà possibile e attraverso vari strumenti di consultazione, nel corso del loro cammino.
Madre, padre, figlio, sorella, fratello sono nomi che utilizziamo quotidianamente e indagare sulla loro storia ci renderà consapevoli della derivazione dal latino della nostra lingua e di come, in particolare, alcune parole latine si sono trasformate in parole italiane.
Anche gli animali fanno parte della vita dell'uomo, lo accompagnano tutti i giorni e i loro nomi danno vita sia alle cose (la *coda di cavallo*, il *cane del fucile*) sia a metafore, proverbi e modi di dire (*essere né carne né pesce*, *prendere il toro per le corna*). Sulle piante, invece, potremmo soffermarci sul fatto che i loro nomi hanno un genere: gli alberi coltivati e da frutto (eccetto la *palma*) sono maschili: *melo, pero, ciliegio, ulivo, pesco*, mentre è femminile il nome del frutto.
I nomi degli alberi spontanei o da legno sono maschili (*abete, faggio, larice, cipresso, olmo, pino*, ecc.) o femminili (*magnolia, betulla, rovere, quercia*, ecc.), ma non è così in latino o in altre lingue.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività
Conoscere il dizionario (anche in versione in rete e CD-Rom) e la sua struttura; avere familiarità con la consultazione e la ricerca di parole. Sapere come è fatto un lemma e che una parola, talvolta, ha più di un significato, ciascuno dei quali viene registrato dal dizionario: dal significato più comune a quelli meno comuni, da quello più generale a quelli più specialistici e, di solito, i vari significati, di cui è indicato l'ambito d'uso, sono preceduti da un numero romano progressivo.

Strumenti forniti agli allievi
Si ritiene indispensabile che ciascun alunno possegga un dizionario cartaceo e che possa consultare anche dizionari etimologici, sia in rete, che cartacei; sarebbe bene anche che la classe potesse utilizzare un'aula dotata di computer o, ancora meglio, che fosse dotata di una LIM per permettere la consultazione condivisa di dizionari in rete.
È auspicabile, eventualmente, poter stampare o fotocopiare schede.

Metodologia e organizzazione della classe
È consigliabile che le tre attività, che prevedono la consultazione di dizionari cartacei e in rete, si svolgano con modalità cooperativa e ludica.
È noto, infatti, che nei momenti operativi i ragazzi riescono a imparare meglio, perché possono interagire fra loro e misurarsi con la pratica del "fare".
La dimensione del gioco, poi, ha molte valenze didattiche: fornisce un immediato obiettivo da raggiungere, permette di apprendere in modo divertente, sollecita riflessioni e nuove strategie di gioco, rende infine consapevoli che chi è fornito di maggiori informazioni può condividere

con gli altri la risoluzione del gioco. Starà naturalmente all'insegnante trovare l'equilibrio ottimale tra momenti di riflessione individuali, e momenti di gioco di coppia, di piccolo gruppo, di classe intera.
Al termine di ogni attività viene chiesto ai ragazzi di riflettere su quello che hanno imparato discutendo sul percorso compiuto, in modo da verificare se hanno messo a fuoco il tema di ciascuna attività.

Fasi e tempi
Il percorso, della durata di 6 ore, è suddiviso in 3 attività che corrispondono a 3 schede di lavoro diverse. Il programma dovrebbe essere svolto nell'arco di 3 settimane, un'attività a settimana. Si consiglia di mantenere questo ritmo in modo da non far passare troppi giorni tra un'attività e l'altra e, contemporaneamente, per dare opportunità agli studenti di riflettere sugli stimoli forniti.

Bibliografia

Alinei, M. (2009). *L'origine delle parole*, Aracne, Roma.
Il volume tende a rivedere il fondamento teorico e metodologico della ricerca etimologica e a restituirle un ruolo di disciplina storica.

.
Beccaria, G.L. (2010). *Il mare in un imbuto*, Einaudi,Torino.
Una divertente panoramica sull'italiano parlato, con l'intento di far riflettere sulla nozione di norma linguistica, fondata sull'uso e quindi sulla natura dinamica, organica, vitale del linguaggio.

Beccaria, G.L. (2009). *Misticanze*, Garzanti, Milano.
Si riportano ricerche etimologiche e toponomastiche di tante parole del cibo (vino, pane, dolci) e mille curiosità e varianti regionali e tantissimi nomi dialettali ancora in voga.

Beccaria, G.L. (2007). *Tra le pieghe delle parole*, Einaudi, Torino.
Il libro ricostruisce la storia delle parole, il cui significato si lega spesso a usanze perdute, ad abitudini dismesse, a racconti e leggende.

Serianni, L., Antonelli, G. (2006). *L'italiano: istruzioni per l'uso*, Mondadori Bruno editore, Milano.
Un corso di base di Storia della lingua italiana realizzato in forma ipertestuale. Ciascuna delle otto unità didattiche seleziona un aspetto dell'evoluzione o dell'assetto attuale della nostra lingua.

Dizionari
Battisti C., Alessio, G. (1950-57). *Dizionario etimologico italiano (DEI)*, Barbèra, Firenze.

Cortelazzo, M., Zolli, P. *(1979-88). Dizionario etimologico della lingua italiana (DELI)*, Zanichelli, Bologna 2004.

De Mauro, T. (2007). *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (GRADIT), UTET, Torino.

Lurati, O. (2001). *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano.

Quartu, B.M. (2000). *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, BUR, Milano.

Sitografia
http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano
È la versione in rete de *il* Sabatini Coletti cartaceo. (settembre 2011)

http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1

È la versione in rete del *Grande Dizionario Italiano* di Aldo Gabrielli cartaceo. (settembre 2011)

http://garzantilinguistica.sapere.it/
È la versione in rete del *Dizionario Garzanti* cartaceo. (settembre 2011)

http://www.cultura.toscana.it/intercultura/studi_materiali/orienti/arabismi.shtml
È il sito dell'Istituto Regionale Toscana Orienti, che si occupa del confronto interculturale tra nativi e migranti. Alessandro Gori è l'autore di alcuni materiali e studi, dal titolo *Arabismi*. (settembre 2011)

http://www.educational.rai.it/lemma/lemma.htm
LEMMA e' un sito intorno a etimologie e significati di parole di uso primario, servite dal racconto parallelo delle immagini. Il progetto, che si avvale del coordinamento linguistico di Tullio De Mauro, è il primo passo verso una vera e propria enciclopedia visiva. (settembre 2011)

http://www.iea.nl
Il sito dell'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA) raccoglie la documentazione relativa alle analisi condotte dall'IEA (quadri di riferimento, domande rilasciate, rapporti nazionali e internazionali). La lingua del sito è l'inglese. (settembre 2011)

http://www.pisa.oecd.org
Si tratta del sito dedicato all'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*). Riporta anche informazioni sulle indagini in corso di analisi, in particolare su PISA 2009, che è stata dedicata in modo speciale alla lettura. (settembre 2011)

http://www.sapere.it/sapere/dizionari.html
Nel sito dell'enciclopedia De Agostini è possibile consultare dizionari in rete. (settembre 2011)

http://www.treccani.it/vocabolario/
È il sito dell'Enciclopedia Italiana della Treccani. Alla pagina *La storia delle parole, a parole*
http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/prova_di_italiano/glossogramma_2.html
si possono consultare alcune etimologie. (settembre 2011)

www.accademiadellacrusca.it
Il sito dedica uno spazio alla consulenza linguistica: sul tema affrontato, vengono trattati l'etimologia di alcuni modi di dire, (*in bocca al lupo)* o di prodotti gastronomici (*migliaccio e castagnaccio).* (settembre 2011)

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

Verifica dei prerequisiti

Tempo a disposizione: 20 minuti

1.
Quale delle seguenti parole è un lemma semplice, che puoi trovare sul dizionario nella forma in cui è scritta?

a. richiamami
b. prestaglielo
c. dichiarazione
d. porte

2.
Una delle seguenti parole può appartenere a più categorie grammaticali: una volta individuata, indica quale lemma cerchi sul dizionario se la parola appartiene a una categoria e quale lemma se appartiene all'altra.

a. computer
b. nuoto
c. perfetto
d. probabilmente

3.
Leggi il seguente breve testo e indica, per la parola sottolineata, quale significato adeguato al contesto sceglieresti nel lemma tratto dal GRADIT (Grande Dizionario Italiano dell'Uso) di Tullio De Mauro, che proponiamo di seguito.

Continua il braccio di ferro tra Lega e Assocalciatori per il rinnovo del contratto collettivo. L'obiettivo è quello di scongiurare un nuovo sciopero in vista della seconda giornata in programma l'11 settembre. (la Repubblica, 30 settembre 2011)

scongiurare / v.tr. "
1 # lett., allontanare con esorcismi e formule magiche forze malefiche da persone o cose: *s. Satana*, *gli spiriti del male*
2 " fig., pregare con insistenza, implorare, supplicare: *vi scongiuro di non parlare*, *di perdonarmi*; *aiutami, ti scongiuro!*
3 " fig., evitare, allontanare: *s. una catastrofe*, *un danno*, *un pericolo*

SOLUZIONI

1.
dichiarazione

2.
nuoto può essere sostantivo e verbo; nel primo caso il lemma da cercare è **nuoto**, nel secondo la voce del verbo all'infinito **nuotare**

3.
3 " fig., evitare, allontanare: *s. una catastrofe*, *un danno*, *un pericolo*

Attività 1. Dagli agnolotti alla zucca: storia dei nomi del cibo

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni a conclusione dell'attività dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è far capire l'etimologia delle parole riguardanti l'ambito della cucina e del cibo, di quelle dei nomi di "famiglia" e, infine, dei nomi di animali e piante.

Tempo: due ore

Consegna 1.
Viene chiesto di cercare la storia etimologica di alcune parole legate al cibo e di trascrivere quella che è piaciuta di più.
Analisi della Consegna 1 - L'obiettivo della consegna è quello di avvicinare gradualmente i ragazzi a comprendere l'origine di una parola. Pertanto l'esercizio è propedeutico agli altri: si parte infatti dalla presentazione di due etimologie accattivanti, per far entrare gli alunni nel mondo delle parole del cibo, sfogliando insieme un dizionario etimologico (o altri strumenti simili) e 'leggendo' le loro storie, come se fossero i racconti di un pranzo. Le due definizioni si potrebbero anche riportare su una LIM, leggerle ad alta voce e soffermarsi sui punti più interessanti. La richiesta successiva di leggere individualmente altre etimologie, stavolta tutte relative a nomi di primi piatti, ha lo scopo di far familiarizzare i ragazzi con storie legate a cibi che conoscono, per stimolare la loro curiosità ad approfondirne l'origine.

Consegna 2.
La consegna è di continuare nella lettura di storie "gastronomiche", questa volta di nomi di dolci, spesso di origine francese.

Consegna 3.
Viene chiesto di leggere storie di prodotti gastronomici, i cui nomi derivano dall'arabo, inventate dai ragazzi a gruppi.
Analisi della Consegna 3 – L'obiettivo è, attraverso l'invenzione di storie create dalla fantasia dei ragazzi, di stimolare la loro curiosità per le storie "vere" di quei nomi, da ricercare sui dizionari.

Consegna 4.
Viene chiesto di indagare sui tanti nomi che vengono dati al **pane** nelle varie aree geografiche d'Italia, inventando le definizioni di alcuni.
Analisi della Consegna 4 - La tabella conclusiva potrebbe essere riportata su una LIM, in modo da discutere e condividere i risultati del lavoro. Anche qui, come nella precedente consegna, l'obiettivo è, di farli incuriosire per le storie "vere" di quei nomi, che devono imparare a ricercare sui dizionari.

Consegna 5.
La consegna è di soffermarsi sulla storia e l'origine di **pizza**, il nome del piatto nazionale più famoso nel mondo. La definizione ripresa dal sito della Treccani, può essere proiettata sullo schermo della LIM e servire da "sfondo" per confronti e collegamenti con altre definizioni.

Consegna 6.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 5.

Analisi della Consegna 6 - L'obiettivo è farli soffermare sulle parole del cibo, sulla storia di quelle a loro più note, anche per farli arrivare a dare una definizione di *etimologia*, che dovrebbe avvicinarsi il più possibile a quella del dizionario dell'uso, *studio dell'origine e dell'evoluzione delle parole (GRADIT).*

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome*** ***Cognome*** ***Cognome***	***Nome*** ***Nome*** ***Nome*** ***Nome***	***data***

Attività 1. – Dagli agnolotti alla zucca: storia dei nomi del cibo

Al termine di questa prima attività gli alunni, dopo aver imparato a cercare l'origine delle parole e "giocato" con alcuni nomi di prodotti gastronomici, devono aver compreso che cosa è l'etimologia di una parola.

Consegna 1.
"Leggere un dizionario etimologico è come leggere un romanzo", dice il linguista Beccaria, ed è stato lo scrittore Jorge Luis Borges a scrivere: "chi trova con piacere un'etimologia" è tra coloro che, senza saperlo, "stanno salvando il mondo". Ti proponiamo una parola che comincia con la lettera *a*, **agnolotto** e una che si trova alla lettera *z*, **zucca.**

agnolotto
Verosimilmente da *agnelotti*, per la forma ad anello che si dà loro in Toscana e altrove, ripiegandoli intorno al dito medio o all'indice. Questa etimologia è confermata dalla variante *anolini*, che risale al latino *ānulus* 'anello'. Pare molto probabile che il nome originario sia *anolini* e che *agnolotti* sia d'introduzione recente. (adattato da DELI - *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*)

zucca
La voce viene fatta comunemente discendere dal termine tardo latino (sec. VI d.C.) *cocutia*, che indicava un frutto a noi sconosciuto […]. Il termine compare in un primo momento per indicare la pianta, poi, nel 1564, il suo frutto giallo aranciato. Il diminutivo *zucchina* è invece molto più tardo. Dante ha introdotto l'uso figurato del termine per indicare la testa umana. Da qui il passaggio alla locuzione *avere poco sale in zucca*, cioè «avere poca intelligenza» che si deve a Boccaccio. Parallela la vicenda dell'accrescitivo *zuccone*, che da «grossa zucca»(1584) diventa voce popolare per indicare «testa grande e grossa» (1742). Per estensione, in Toscana *zuccone* diventa «persona con la testa grossa» e, in senso spregiativo, «persona dura di testa» (1863). Il diminutivo *zucchetto* (1839?) designa il copricapo fatto come una piccola calotta emisferica, usato dagli ecclesiastici. Altra cosa è lo *zuccotto*, un dolce semifreddo sempre però in forma di calotta emisferica (1960). (*Breve storia della lingua italiana per parole,* a cura di P. Marongiu)

Cerca ora su un dizionario etimologico le seguenti parole relative ad altri primi piatti: **gnocchi**, **maccheroni** e **ravioli**. Scegli la "storia" che ti è piaciuta di più e trascrivila sul quaderno.

Consegna 2.
Besciamella è il nome della salsa che tutti conosciamo: è di origine francese, e oggi è più diffuso il termine non adattato *béchamel*. La sua storia è la seguente:

besciaméll a
salsa di farina cotta in latte e burro, tipica della cucina francese (*béchamel*, 1766).
(sauce) à la Béchamel (1742), e poi solo *béchamel* dal nome di un maggiordomo di Luigi XIV, Louis de *Béchamel*. Il divario cronologico, che separa l'epoca del Béchamel dalla prima apparizione dell'appellativo, non è stato ancora convincentemente spiegato (il ricordo, forse, di un famoso buongustaio?).(adattato da DELI - *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*)

Moltissimi altri nomi di famiglie gastronomiche sono francesismi, sia perché i Francesi hanno dominato a lungo varie regioni d'Italia, sia perché la loro civiltà, per quanto riguarda

soprattutto alcuni settori quali moda, abbigliamento, cucina e quotidianità, ha avuto influenza sulla nostra a prescindere dall'occupazione politica. Se entriamo in una pasticceria troveremo **bigné,** dolci con la **glassa, marron glacé,** qualche **profiterole,** paste alla **crema, meringhe, charlotte** e, forse, anche delle **crêpe suzette.** Dopo esservi divisi in gruppi, scegliete, tra quelli proposti, due nomi di dolci per ciascun gruppo e cercate l'origine delle due parole, scrivendola accanto alle immagini che li rappresentano. Noi ve ne diamo una, a titolo di esempio, le altre immagini potete cercarle su Internet (ad esempio al link http://www.clipartgratis.it/) o disegnarle voi direttamente.

Torta con la **glassa**

glassa _____

_____

_____

_____

Consegna 3.
Numerosi sono i prestiti lessicali relativi al cibo provenienti da altre lingue; oltre al francese: nell'italiano sono presenti moltissime parole di origine araba, da **albicocca, arancio, carciofo, limone, marzapane, melanzana, spinaci** fino a **zafferano** e **zibibbo.** La presenza di numerosi nomi di frutta e verdure si spiega con le conoscenze che gli Arabi avevano del sistema di irrigazione, decisamente più avanzate delle nostre. E, più ingenerale**,** la storia delle parole del cibo e dell'alimentazione racconta anche la storia dei nostri rapporti con altri popoli e con altre lingue.

A.
Dopo aver letto il contributo di due studiosi alla storia del nome **marzapane**, cerca nel dizionario etimologico cartaceo e digitale come viene spiegata l'origine di questa parola e confronta le informazioni trovate con quelle riportate nel testo sottostante: indica quindi somiglianze e differenze.

Contemporaneamente ed indipendentemente due studiosi, R. Cardona e G.B. Pellegrini, hanno esattamente individuato nel nome della città indiana di Martaban il punto di partenza della dibattuta storia del termine: l'arabo *martaban* designò, dapprima, un tipo particolare di vaso di porcellana, proveniente da quella città (cfr. *massapanus* nel latino medievale della Curia romana, 1337, e *marzapani* che, con varianti, s'incontra in inventari siciliani del 1487 e 1490: Lingua Nostra XV, 1954, 72), poi la confettura di zucchero e spezie, che quello solitamente conteneva (*martabana* in una lettera da Aleppo, scritta nel 1574 da un mercante veneziano e citata da G.B. Pellegrini).
(http://www.cultura.toscana.it/intercultura/studi_materiali/orienti/arabismi.shtml)

B.
Adesso, divisi in gruppo, scegliete un nome tra quelli riportati in grassetto nella consegna e provate a inventare la storia di quella parola. Alla fine leggete la vostra definizione e quella del dizionario, confrontandole.

Consegna 4.
L'Italia è il paese che, per quanto riguarda il cibo, presenta una delle più ricche varietà lessicali: ne è esempio evidente il **pane**. Al Nord sono assai diffusi i nomi **frusta**, **ciabatta**, **treccia**, **parigina**, **michetta**, **rosetta**, **crocetta**; in Toscana le **semelle** e la **bozza**, nel Lazio lo **sfilatino** e la **ciriola**; in Campania il **pane cafone**, in Puglia il **pane garganico**, la **puccia** con le olive, le **friselle**; in Calabria la **fresa**, in Sicilia la **papalina**, i soffici **muffuletta**.
Divisi a gruppi, scegliete due dei nomi tra quelli in grassetto e, prima di controllare l'etimologia sul dizionario, anche quello dell'uso, o su altre fonti cartacee o digitali, provate a inventare la storia di quella parola, stando attenti a scrivere una etimologia convincente e che rispetti la

struttura di un lemma. Quindi leggete la definizione ad alta voce, senza dire a quale parola corrisponde: gli altri gruppi devono indovinarlo. Discutete poi su quelle che potrebbero essere le più credibili e solo alla fine confrontatele con le definizioni del dizionario. Quindi completate la tabella sottostante.

NOMI DI PANE	**STORIA INVENTATA**	**GRUPPO CHE HA INDOVINATO**	**DEFINIZIONE DEL DIZIONARIO**
frusta			
ciabatta			
treccia			
parigina			
rosetta			
semelle			
bozza			
sfilatino			
ciriola			
pane cafone			
pane garganico			
puccia con le olive			
frisella			
fresa			
papalina			
muffuletta			

Consegna 5.
E che dire della **pizza**, la parola italiana più conosciuta fuori dell'Italia? Secondo Francesco Sabatini potrebbero essere stati i Longobardi a portarla in Italia; essi avevano già un termine per definire il pane schiacciato, "brissen", e nel contatto con i latini avevano conosciuto la parola "pinsa" (da "pinsere", ovvero 'pestare', 'schiacciare') o "pinza" o "pita" (termine ancora oggi usato in Grecia). I Longobardi non conquistarono mai Napoli, ma le parole e i cibi viaggiano molto facilmente.

"Pensare che sulla fortuna della pizza nessuno ci avrebbe giurato in passato. Collodi, nel *Viaggio per l'Italia di Giannettino* (1886), ne dà la seguente descrizione:

"Vuoi sapere che cos'è la pizza? È una stiacciata di pasta di pane lievitata. E abbrustolita al forno, con sopra una salsa di ogni cosa un po'. Quel nero del pane abbrustolito, quel bianchiccio dell'aglio e dell'alice, quel giallo verdicchio dell'olio e dell'erbucce soffritte e quei pezzi rossi qua e là di pomidoro dànno alla pizza un'aria di sudiciume complicato che sta benissimo in armonia con quello del venditore.

Sul finire dell'Ottocento un tentativo di trapianto fuori le mura si rivelò fallimentare. Nessuno avrebbe profetizzato allora la sua fortuna mondiale". (G.L. Beccaria, *Misticanze*)

Leggete adesso come si parla della pizza nel sito della Treccani:

A. «Ma pensa tu! La *pizza* viene dalla Germania!... Sì, cioè… Non *proprio* l'alimento, ma l'origine *antichissima* della parola è germanica… da *bĭzzo* o *pĭzzo*… che: *pensa* le parole!… Dal significato di 'morso' è passato a 'boccone', poi 'pezzo', 'pezzo di pane', 'focaccia'… Tutto mi sarei aspettato, ma che la parola italiana più diffusa nel mondo fosse d'origine *tedesca*… be', questo proprio no…».
B. «Dal cinese *pi-thy-za*, letteralmente 'ruota bianca', si è poi avuto **pitìzza* e *pizza* più o meno intorno al XIII secolo. Con Marco Polo sono arrivati in Italia gli *spaghetti* (piatto cinese) e la **pitizza* (una focaccia cinese fatta con acqua e farina)».
C. «La *pizza* era originariamente una cialda croccante preparata come dono votivo ad Apollo Pizio (dal greco antico *pytthia*, 'focaccia di Apollo'). Dalla Grecia attraverso la Magna Grecia (prima in Sicilia, poi nella zona del Salento e lungo la costa adriatica) la *pizza* si è diffusa perdendo le sue componenti sacrali».
(http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/prova_di_italiano/glossogramma_2.html)

A questo punto cercate, a gruppi, tutte le altre informazioni che riuscite a trovare sull'etimologia, abbastanza incerta, di **pizza**, quindi elaborate una vostra storia di questa parola, scegliendo l'ipotesi più convincente. Aggiungete alla fine eventuali significati figurati o altre accezioni: per questo vi può aiutare anche un dizionario dell'uso.

LA *MIA* STORIA DELLA PIZZA

La voce ha un'etimologia incerta: secondo alcuni……..
……
……
……
……
……
……
……
……
Il termine *pizza* può indicare anche una persona…….
…….oppure, a causa della forma rotonda e piatta,……..
……..

Consegna 6.
Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Prima di svolgere queste attività, avevi mai provato a cercare l'origine delle parole?
b. Sapevi cos'è l'etimologia di una parola?
c. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

Attività 2 -La storia dei nomi di "famiglia": madre, padre, figlio, sorella, fratello

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto due alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni a conclusione dell'attività dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni dei due componenti della coppia.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è far capire l'origine delle parole del 'lessico familiare'.

Tempo: due ore

Consegna 1.
La consegna è cercare sul dizionario etimologico l'origine della parola **padre** e confrontarla con quella di **madre**, ricercando somiglianze e differenze.

Consegna 2.
Viene chiesto di lavorare sulle espressioni che utilizzano la parola **figlio.**
Analisi della Consegna 2 – L'obiettivo è far riflettere i ragazzi sul significato di espressioni, sicuramente conosciute anche solo per sentito dire, che utilizzano questa parola, ma su cui probabilmente non si sono mai soffermati.

Consegna3
Viene chiesto di ricercare l'origine delle parole **sorella** e **fratello**.

Consegna 4
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 3.
Analisi della Consegna 4 - L'obiettivo è farli soffermare sulle parole di 'famiglia', quelle che loro utilizzano quotidianamente senza mai pensare, probabilmente, al loro significato d'origine e alla storia che li ha accompagnati nel corso dei secoli.

SOLUZIONI

3.

	PRIMA ATTESTAZIONE		**PRIMA ATTESTAZIONE**	**NOMI USATI ANTICAMENTE**	**DERIVATI**
suora	2° metà XIII sec. 1354 religiosa	*sorella*	1304-8	sorore, sorocchia, serocchia, sirocchia	assorellare, consorella, sorellanza, sorellastra, sorellevole, sorellina
fratello	1211	***frate***	avanti 1226 1294 membro di un ordine religioso		affratellare, confratello, fratellame, fratellanza, fratellastro, fratellesco, fratellevole, fratellino, fratellone, rinfratellarsi

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome***	***Nome*** ***Nome***	***data***

Attività 2 - La storia dei nomi di "famiglia": madre, padre, figlio, sorella, fratello

Al termine di questa attività gli alunni devono conoscere l'etimologia dei principali nomi del 'lessico familiare'.

Consegna 1.
Ti diamo la storia della parola **madre**. Cerca sul dizionario etimologico quella di **padre** e prova a confrontarle: ci sono somiglianze, differenze?

madre
'genitrice di figli' (1250)
Voce dotta, lat. *mātre*(*m*), simmetrica a *pătr*(*em*), con varie sfumature semantiche corrispondenti a quelle italiane. La presenza di *d*, contro la conservazione toscana di *t*, fa pensare ad un'influenza settentrionale, difficile tuttavia da ammettere, per una parola del lessico fondamentale e familiare. Il latino tardo introdusse il diminutivo *matrĭgna*(*m*) accanto a *matrīna*(*m*) (se, VII d.C.).
Merita un cenno per la sua proliferazione giornalistica la recente diffusione del modo *madre di tutte…*, nata dalla locuzione bellica *madre di tutte le battaglie* (con successivi adattamenti a situazioni diverse) 'la più grande battaglia di tutte', come è stata definita da Saddam Hussein la Guerra del Golfo (1991) e resa popolare nella sua versione inglese.
La *madreperla* era considerata la 'madre delle perle'. Sul suo modello nel Seicento entrò nell'uso scientifico *madrepora*, composto di *madre* e da un derivato del greco *póros* 'forellino' (se non direttamente dall'italiano *poro*). *Madrevite* si intenderà 'la *vite* che è *madre*'.(adattato da DELI - *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*)

padre
……
……
……
……
……
……

somiglianze:……
……
differenze:……
……

Consegna 2.
Ancora tratta dal DELI, proponiamo l'etimologia di **figlio.** Di seguito aggiungiamo una serie di espressioni che utilizzano questa parola: a coppie scrivete il significato di ognuna, senza guardare il dizionario, che controllerete solo alla fine, per completare la tabella.

Figlio
'nato di sesso maschile rispetto a chi l'ha generato, tanto nella specie umana che in quelle animali' (avanti il 1306)
Lat. *fīliu*(*m*) (dalla stessa radice indoeuropea da cui derivano anche *fĕmina* 'femmina' e *fecŭndus* 'fecondo', col diminutivo *filĭolu*(*m*) 'figliolo'. (adattato da DELI - *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*)

ESPRESSIONI	DEFINIZIONE NOSTRA	DEFINIZIONE DEL DIZIONARIO
figlio d'arte		

figlio della serva		
figlio del popolo		
figlio del secolo		
figlio di papà		
figlio di nessuno		
figli dei fiori		
figlio di primo letto		
figlio d'un cane		

Consegna 3.
Diamo la definizione di **sorella** e **fratello,** così come la riporta il GRADIT (incluso i derivati) e quella ripresa dalla versione digitale del *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* di Ottorino Pianigiani (http://www.etimo.it/) che, essendo stato scritto molti anni fa, utilizza un linguaggio arcaico e più ricercato.

sorella /so'r-lla/ (so*ɟ*rel*ɟ*la) s.f. '
[1304–08; der. di *suora* con –*ella* femm., vd. –*ello*]
1 persona di sesso femminile che ha in comune con un'altra l'essere nata dagli stessi genitori
DERIVATI: assorellare, consorella, sorellanza, sorellastra, sorellevole, sorellina

fratello /fra't-llo/ (fra*ɟ*tel*ɟ*lo) s.m. '
[1211; lat. tardo *fratĕllu*(*m*), dim. di *frater*]
1 persona di sesso maschile che ha in comune con un'altra gli stessi genitori
DERIVATI: affratellare, confratello, fratellame, fratellanza, fratellastro, fratellesco, fratellevole, fratellino, fratellone, rinfratellarsi

Sorella

sorèlla diminutivo di Sòra o Suòra proveniente dal *lat.* SÒROR, che vale lo stesso (v. *Suora*).

Nome correlativo di femmina tra i nati degli stessi genitori, e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre o solamente della medesima madre [Anticamente Sorore, Sorocchia, Serocchia, Sirocchia].

Deriv. *Sorellàstra; Sorellévole.*

Fratello

fratèllo diminut. di FRÀTE = *lat.* FRÀTER, come Sorella lo è di suora = *lat.* SÒROR (v. *Frate*). — Nome dei figli dello stesso padre o d'una stessa madre, o nati da entrambi.

Deriv. *Affratellàre; Confratèllo; Fratellànza, Fratellésco-évole.*

A coppie, confrontate le definizioni dei due dizionari, sostanzialmente simili e andate a cercare la definizione di **suora** e di **frate** in un dizionario anche dell'uso. In un gioco di rimandi, troverete le date della prima attestazione in cui appaiono questi termini. Ricostruite a questo punto la cronologia e completate la tabella.

	PRIMA ATTESTAZIONE		PRIMA ATTESTAZIONE	NOMI USATI ANTICAMENTE	DERIVATI
suora		*sorella*			
fratello		*frate*			

Consegna 4.
Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Prima di svolgere queste attività, conoscevi l'origine dei nomi "padre" e "madre"?
b. Ti era mai venuta la curiosità di conoscere da dove derivano "sorella" e "fratello"?
c. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

Attività 3 - Animali e piante: giochiamo con i loro nomi

Indicazioni per il docente

Tipologia: Schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto tre – quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni a conclusione dell'attività dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni dei componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: Lo scopo di questa attività è farli riflettere su proverbi, modi di dire e locuzioni che utilizzano animali o piante, al fine di conoscerne i significati e di comprenderne l'origine.

Tempo: due ore

Consegna 1.
La consegna è di cercare proverbi, locuzioni e modi di dire che hanno come soggetto gli animali, dopo aver spiegato perché ciascuno dei modi di dire esemplificati hanno quei particolari significati.
Analisi della Consegna 1 – L'obiettivo è far riflettere i ragazzi anche sul rapporto tra lingua e cultura: alcune espressioni e modi di dire che utilizzano nomi di animali si trovano in tutte le lingue europee e non solo; altri no;- e questo dovrebbe portarli a fare considerazioni sulla presenza o meno di quegli animali in una certa area geografica, sui compiti che venivano loro assegnati, sulle qualità attribuite, ecc.

Consegna 2.
Si propone un gioco a squadre: completare una tabella, con il maggior numero di proverbi o modi di dire conosciuti o ricavate dai dizionari.
Analisi della Consegna 2 – L'obiettivo e far confrontare i ragazzi sulle conoscenze personali e, allo stesso tempo, far acquisire familiarità con la consultazione mirata del dizionario. I risultati della ricerca, squadra per squadra, potrebbero anche essere proiettati sulla LIM, così da permettere condivisione e confronto sui contenuti.

Consegna 3.
Viene chiesto di inserire negli spazi vuoti di alcune locuzioni i nomi delle piante che sono stati tolti.
Analisi della Consegna 3 - L'obiettivo è anche quello di far capire ai ragazzi che il significato originario di alcune locuzioni, a causa delle trasformazioni culturali, si può essere perso.

Consegna 4
La consegna è di scrivere un breve testo, possibilmente scherzoso, in cui si adopera un verbo e due espressioni tratte dalla parola l*imone.*

Consegna 5.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di presentare quanto fatto per eseguire le consegne dalla 1 alla 4.
Analisi della Consegna 5 - L'obiettivo è far loro capire come il nome degli animali e delle piante, così familiari e comuni, possano essere anche ricchi di interesse e possano farli riflettere su tanti aspetti e caratteristiche della loro storia, su cui non si erano mai soffermati.

SOLUZIONI

Consegna 3.

- cadere come una **pera**
- avere il naso come un **peperone**
- cogliere in **castagna**
- non sapere neanche di **mele** secche
- non capire un **cavolo**
- sfogliare le **margherite**
- se son **rose** fioriranno
- non valere un **fico** secco
- forte come una **quercia**
- pel di **carota**

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome*** ***Cognome*** ***Cognome***	***Nome*** ***Nome*** ***Nome*** ***Nome***	***data***

Attività 3. Animali e piante: giochiamo con i loro nomi

Al termine di questa attività i ragazzi dovrebbero conoscere una serie di proverbi, modi di dire e locuzioni che utilizzano nomi di animali o piante, di cui hanno imparato il significato, che può, in taluni casi, essersi perso a causa delle sopraggiunte trasformazioni culturali.

Consegna 1.
Nella lettura che ha fatto del mondo, l'uomo ha da sempre assegnato all'animale ruoli importanti, in quanto nelle antiche civiltà contadine venivano considerati oggetto di proiezioni e stimolo a confronti. Ecco solo alcuni dei numerosissimi proverbi, locuzioni e modi di dire che hanno come soggetto gli animali:

ha un occhio d'aquila (ha una vista acutissima)
esserci più asini che farina (il numero degli ignoranti è superiore a quello degli istruiti)
bisonti della strada (autotreni internazionali, TIR - *Transports Internationaux Routiers*)
aver la pelle di cappone (rabbrividire)

Con un lavoro di gruppo provate a spiegare il significato di ciascuna delle espressioni date. Cercate quindi altre espressioni che utilizzino i seguenti nomi di animali **capra, orso, pollo, volpe,** e spiegate il significato di ognuna.

Consegna 2.
Fate il seguente gioco: completate, a gruppi, la tabella, inserendo nella seconda colonna il maggior numero di proverbi o modi di dire che conoscete o che ricavate dai dizionari. Vince la gara il gruppo che ne avrà scritti di più in 10 minuti.

NOMI DI ANIMALI	**MODI DI DIRE, PROVERBI**
farfalla	
gallina	
grillo	
lepre	

Consegna 3.
Inserisci negli spazi vuoti delle seguenti locuzioni i nomi delle piante che sono stati tolti

- cadere come una……
- avere il naso come un ……..

- cogliere in……
- non sapere neanche di…….secche
- non capire un…….
- sfogliare le……
- se son …….fioriranno
- non valere un……secco
- forte come una …….
- pel di……

Consegna 4.
Limonare è un verbo che viene da *limone*, è di uso colloquiale, e significa *amoreggiare*, *abbandonarsi con qualcuno a effusioni amorose.* Alcune espressioni che utilizzano il nome limone sono *pallido come un limone* e *spremere come un limone.*
Scrivi un breve testo, possibilmente scherzoso, in cui adoperi il verbo *limonare* e le due espressioni, o altre che riesci a trovare.

Consegna 5.
Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Prima di svolgere queste attività, conoscevi modi di dire che utilizzassero nomi di animali o piante?
b. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

Scheda per la verifica

1.
Ti diamo la definizione, tratta dal dizionario dell'uso, di 4 prodotti alimentari. Dopo aver indovinato il nome di ciascun prodotto, e averlo inserito nella prima colonna, aggiungi nella terza l'etimologia, traendola da un dizionario etimologico o dell'uso, anche digitale.

NOME	SIGNIFICATO	ETIMOLOGIA
	ortaggio dalla polpa dura e dolciastra di colore rosso arancione, di forma allungata, costituito dalla radice di una pianta erbacea, largamente coltivato e mangiato crudo o cotto, spec. come contorno	
	bevanda aromatica di colore scuro che si ricava da semi tostati e macinati	
	tubero commestibile, di forma tondeggiante, estremamente diffuso nell'alimentazione umana perché ricco di amido	
	miscuglio di frutta di varie qualità, tagliata in piccoli pezzi, cui viene aggiunto zucchero, succo di limone, liquore	

2.
Tra le parole del nostro 'lessico familiare' ci sono **nonno** e **nonna**. Proponiamo in lettura due etimologie di **nonno**: la prima, **A.**, tratta da un vocabolario digitale, più 'tecnica', l'altra, **B.**, ripresa da Internet, più discorsiva, ma sostanzialmente attendibile e ricca di informazioni interessanti. Sottolinea quelle che ritiene le informazioni fondamentali dell'una e dell'altra etimologia e riscrivi la *tua* storia della parola, inserendoci quelle che ti hanno particolarmente colpito.

A.
nònno s. m. [lat. tardo nonnus «monaco; balio»].
1. Il padre del padre o della madre: n. paterno o da parte di padre; n. materno o da parte di madre; il mio, tuo, suo n. (e più spesso senza l'articolo: me l'ha detto mio n.; in casa di suo n., ecc.); essere, diventare n., per la nascita del primo nipote. Ha il femm. nònna, che indica la madre del padre o della madre (v. la voce). Al plur., i nonni, il nonno e la nonna; per estens., i n., i nostri n., gli antenati; al tempo dei nostri n., nel passato più o meno recente; e per significare usi o idee antiquate: vivere, vestire come il n., alla moda del n., della nonna. È usato talvolta come appellativo familiare nel rivolgersi a uomo molto anziano: si accomodi, nonno. Nella Chiesa cristiana fu già titolo dato agli anziani e in alcuni conventi attributo dei monaci più avanzati d'età come titolo di riverenza (così anche il femm. nonna). (http://www.treccani.it/vocabolario/)

B.
Dal tardo latino nonna/nonnus che significava all'origine «balia» e poi anche «monaca». Il termine è stato impiegato quindi in passato per designare le nutrici vere e proprie, e successivamente anche le religiose, e ciò probabilmente in ragione delle loro attività di assistenza ai bambini abbandonati. In tedesco il termine *Nonne* è tutt'oggi usato per indicare la suora. Analogamente, in inglese si usa *nun*. La stessa cosa per il termine francese *nonne* che corrisponde all'italiano «religiosa». Sempre in francese è rimasto il termine *nounou*, per indicare nel linguaggio infantile il personale domestico che si occupa dei bambini. Non si trova invece traccia nel tedesco, nell'inglese e nel francese dell'uso del termine per designare gli ascendenti, che vengono chiamati rispettivamente Grossvater/Grossmutter (nel registro familiare

Opa/Oma), grandfather/grandmother (grandpa/grandma, granny) e grand-père/grande-mère (mamie/papi). L'italiano è dunque l'unica delle lingue citate in cui il termine latino nonna/nonnus è stato poi utilizzato per designare gli avi, venendo a perdere ogni nesso con figure religiose.
(http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20080906052539AAtKLfq)

3.
Utilizzando alcune delle informazioni tratte da un dizionario digitale su **coccodrillo** (dal latino *crocodīlu*(*m*) "coccodrillo", derivato del greco *krokódeilos*, di origine incerta) e **civetta** (voce di origine onomatopeica), che ti proponiamo di seguito, costruisci una storia un po' speciale e sorprendente intitolata *Il coccodrillo dei tropici e la civetta maliziosa.* Puoi aggiungere anche frasi inventate da te, ma cerca di riprendere il maggior numero delle parole dal lemma delle due voci.

coccodrillo
[coc-co-drìl-lo] s.m.

- **1** Rettile di grandi dimensioni, dotato di testa appiattita e larga bocca dentata, zampe corte, coda lunga schiacciata sui lati, oviparo; vive nelle zone tropicali
- **2** estens. Pelle del coccodrillo usata in pelletteria: *borsa, cintura di c.*
- **3** Nel gergo giornalistico, biografia di un personaggio famoso, pronta per essere immediatamente pubblicata in caso di morte
- • sec. XIV

civetta
[ci-vét-ta] s.f.

- **1** Uccello notturno, predatore, dotato di piumaggio folto e morbido di colore bruno-grigio chiazzato di bianco, capo piuttosto grosso, becco adunco, occhi grandi, gialli, frontali, ali e coda corti
- **2** fig. Donna che si comporta con grazia maliziosa per attrarre l'attenzione maschile: *fare la c.*
- • **In funzione di agg. inv.**, di qualsiasi cosa che serva da esca e che a tale scopo camuffi il proprio aspetto: *auto c.* || notizia c., quella pubblicata per sollecitare una conferma o una smentita
- • **dim.** civettina | **accr.** civettona
- • sec. XIV

(http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano)

4.
Scrivi alcuni nomi di alberi di genere maschile e di genere femminile che conosci

Scheda per la verifica

SOLUZIONI

1.
carota, caffè, patata, macedonia

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

Scheda per attività di recupero

Questa attività prevede il rafforzamento delle capacità di cercare e leggere il significato delle parole nei dizionari, per arrivare a individuare la loro origine.

Tempo a disposizione: libero

1.
Prova a dare una definizione di **grissini** e **ananas,** che spieghi anche l'origine di ciascuna parola, senza consultare il dizionario e inseriscila nella tabella. Quindi trascrivi nella terza colonna la definizione del dizionario, provando anche a fare ipotesi sull'origine. Alla fine evidenzia con lo stesso colore le somiglianze tra le due definizioni.

NOME	DEFINIZIONE MIA	DEFINIZIONE DIZIONARIO
grissini		
ananas		

2.
Molti prodotti della serie gastronomica prendono il nome dal luogo di produzione, come ad esempio diversi formaggi: citiamo, fra i più noti il **gorgonzola**, il **gruviera,** l'**emmenthal**. Cerca altri nomi di formaggi, ma anche di altri prodotti alimentari che citano il luogo di produzione, come fanno alcuni vini (**bardolino**, **orvieto**, ecc.).

3.
Nell'italiano sono passate anche molte parole diffuse per il tramite dello spagnolo, soprattutto dal Cinquecento al Settecento, quando gli Spagnoli dominavano in Lombardia, a Napoli e in Sicilia. Numerose sono quelle appartenenti alla famiglia dei dolci, come **marmellata, torrone, cioccolato, vaniglia.** Cerca sul dizionario dell'uso o etimologico la definizione e scrivi una breve storia di queste parole.

4.
Una gran varietà di nomi, ma soprattutto di cognomi italiani derivano da nomi di animali: tra i primi abbiamo **Filippo** (che significa 'amante dei cavalli'), **Pantaleone** ('interamente leone'); tra i secondi **Agnelli** e **Di Leo**. Poi ci sono anche diversi cognomi composti da verbo + nome, come **Barbagallo** e **Fumagalli**.
Cerca il maggior numero di nomi e cognomi che discendano da animali.

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***Data***

Scheda per attività integrative

Tempo a disposizione: libero

1.
Ti diamo le definizioni di **prosciutto** e **formaggio**, così come sono riportate nel GRADIT. Fai una ricerca più approfondita, consultando un dizionario etimologico, altre fonti digitali o cartacee, e scrivi una storia più ampia delle due parole, aggiungendovi anche locuzioni, proverbi e modi di dire.

prosciutto s.m.
[sec. XIV; der. del segmento *–sciutto* di *asciutto* con *^{2}pro–*]
1a coscia posteriore del maiale conservata intera con vari procedimenti e consumata solitamente in fette sottili o impiegata a dadini nella preparazione di alcuni piatti

formaggio s.m.
[av. 1315; dal fr. ant. *formage*, dal lat. *formaticus* sott. *caseus* "(cacio) messo in forma", cfr. lat. mediev. *frumaticus*, sec. IX]
prodotto alimentare ottenuto dalla coagulazione del latte di vacca, pecora, capra o bufala con il caglio, da una successiva salatura e da una eventuale stagionatura

2.
In italiano esiste un'altra parola che viene usata al posto di **formaggio**: **cacio**. Qual è la distinzione tra le due parole?. Prova a fare una breve ricerca sui dizionari e su Internet, quindi scrivi un brevissimo testo con le tue considerazioni.

3.
È interessante considerare come alcune parole si comportino in modo diverso dall'italiano nelle altre lingue: noi, ad esempio utilizziamo una sola parola, **nipote**, per indicare il figlio o figlia del fratello o della sorella, il figlio o figlia del figlio o della figlia e, per estensione, anche il marito o moglie del nipote o della nipote. Cerca come si traduce **nipote** in inglese e quali sono le differenze con l'italiano. Puoi fare la stessa cosa con il francese, coinvolgendo i tuoi insegnanti di lingua straniera. in un successivo lavoro di gruppo interdisciplinare, che prenda in considerazione anche altre parole di "famiglia" (**nonno-nonna**, **bisnonno-bisnonna**, **zio-zia**, **cognato-cognata**, ecc.).

4.
In alcune occasioni particolari, gli accademici della Crusca organizzavano sontuosi banchetti, detti *stravizzi*, in cui si servivano pietanze prelibate. Di alcuni di questi si conservano ancora le liste delle vivande da procurare e le descrizioni dei preparativi. Ti presentiamo due piatti tratti dal **Menu dello stravizzo celebrato il 24 settembre 1656,** il primo piatto freddo, che potrebbe corrispondere al nostro antipasto, e il quinto, che per noi è l'ultimo, in cui si serve la frutta e i dolci.

Primo servito freddo

4 pasticci di vitella fatti a foggia di staccio, 4 pasticci a foggia di gerla, 4 pasticci a foggia di bugnola, 2 pollanche d'India entro un vaglietto di pasta, 2 lingue fresche lardate e trinciate in fette, prosciutto in casse di pasta, gelatine di vari colori, biancomangiare in molti [colori?], susine di

Marsilia, burro sciringato, tortiglioni, cedreti, sfogliate, tartere di pesce, insalate, capperi.

Quinto servito di frutti

Latte buono, fragole delle montagne di Pistoia, parmigiano [in] pezzi grandi, marzolini buoni, raveggioli, pere bergamotte, pere da quercie, susine simiane, lazeruole rosse e bianche, sfogliate, migliacci bianchi, pesche cotogne intere e in fette, uva ser Alamanna, sedani, carciofi, noce monde, finocchio dolce e forte, biscottini freschi, anaci confetti, scatole di cotognato, stuzzica-denti.

Leggi il glossario, reperibile sul sito della Crusca, relativo ai piatti o oggetti da cucina, che trovi sottolineati nei testi. Alla fine, individua, evidenziandoli con un colore a tua scelta, i nomi di piatti o prodotti gastronomici utilizzati ancora oggi e scrivi un relativo glossario, aiutandoti col dizionario.

Glossario della Crusca
Biancomangiare – minestra preparata con latte, mandorle e farina
Cassa di pasta – sfoglia di pasta distesa nella tortiera per essere riempita di vari ingredienti
Latte buono – panna (?)
Lazzeruola – bacca simile a una piccola mela, agrodolce, di colore rosso o bianco
Pollanca – gallina giovane, pollastra; "pollanca d'India" – tacchina giovane
Sciringato – lavorato in forme decorative (il burro, la pasta); o distribuito sulla superficie con la siringa; "paste sciringate" paste riempite di crema o altro con una siringa
Staccio – setaccio
Susina simiana – sorta di susina che matura a giugno, cioè a mezzo anno
Tartera (*tartara)* – sorta di torta senza pasta; oggi si direbbe "sformato"
Vaglietto – sinonimo di setaccino, crivello; ma anche cesto o pala concava di legno per separare i cereali o i legumi secchi dalla pula